

GLI INTERVENTI

INTERVISTA

Stefano Patuanelli. Il ministro dello Sviluppo economico illustra le proposte per il rilancio dell'economia

«Ecobonus al 100% Subito Impresa 4.0 su tre anni e nuovi incentivi auto»

Carmine Fotina
ROMA

Ecobonus al 100%, ampliamento degli incentivi 4.0, nuova rottamazione auto «reshoring» delle imprese, uno sconto diretto alle imprese danneggiate mediante anticipi di liquidità, repowering degli impianti rinnovabili già esistenti e una legge speciale per cantierizzare immediatamente gli investimenti, sul modello Genova. Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, nel giorno dei controlli al ministero in seguito all'incanto cui ha partecipato anche l'assessore lombardo Alessandro Mattinzoli è risultato positivo al Covid-19 (controlli dall'esito negativo), risponde al telefono mentre sta ultimando le proposte di misure per l'economia.

Sitima per il Pil una caduta nell'anno tra l'1 e il 3%. Basteranno i 3,6 miliardi preventivati dal ministero dell'Economia?

Sulla carta potrebbe non esserci mai una cifra sufficiente, dire con certezza

I CONTROLLI

Il ministro negativo al test

Controlli anche al ministero dello Sviluppo economico. Ieri il Mise ha comunicato che, dopo aver appreso la notizia che l'assessore della Regione Lombardia Alessandro Mattinzoli è risultato positivo al Covid-19, ha immediatamente attivato le procedure previste dal relativo protocollo sanitario. Tutti i controlli hanno avuto esito negativo. Mattinzoli aveva partecipato il 25 febbraio alla riunione sulle misure economiche coordinate al Mise dal ministro Stefano Patuanelli, il cui tampone al Covid-19 è risultato negativo.

L'INTERNALIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Pulizie scuola, partenza con oltre 4mila esuberanti

Scattata l'assunzione di 11.200 addetti diventati dipendenti dello Stato

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

È partita l'operazione di "internalizzazione" dei servizi di pulizia nelle scuole, che lascia a casa circa 4mila lavoratori delle imprese e delle cooperative che finora gestivano le attività. Da ieri è scattata l'assunzione di 11.263 addetti alle pulizie che sono diventati dipendenti dello Stato, per oltre la metà in part time con il 50% della retribuzione, in sostituzione dei circa 16mila che hanno operato fino alla fine del mese scorso con contratti a tempo indeterminato full time.

Tre giorni di confronto con il governo non sono bastati a trovare una soluzione condivisa tra le parti, ed un nuovo appuntamento al ministero

servono 3-5-10-30 miliardi in questo momento è difficile. Già i dati macroeconomici di un mese fa evidenziavano la necessità di intervenire a sostegno dell'economia reale, ora con gli effetti del coronavirus si impone uno sforzo ben maggiore e tutte le risorse che stanzieremo in modo diretto o negoziando con la Commissione vanno messe su questa emergenza.

Quali misure studia lo Sviluppo economico?

Innanzitutto dobbiamo evitare sovrapposizioni, potenziando ove necessario le misure che già esistono. Penso ad esempio a Transizione 4.0, il piano che ha aggiornato la soglia di investimenti incentivabili con il credito di imposta o le percentuali di beneficio fiscale. Inoltre questa crisi può essere l'occasione per stanziare definitivamente le risorse per rendere gli incentivi triennali, dopo che la manovra aveva stabilito un primo impegno su questo punto.

Quanto costerebbe potenziare Transizione 4.0?

Non faccio cifre perché stiamo facendo una valutazione anche del tiraggio delle misure: siamo in emergenza, dobbiamo fare le cose in fretta ma farle anche bene. Poi è necessario anche fare altre cose come rifinanziare i contratti di sviluppo, gli accordi per l'innovazione, gli Ipeci (i grandi progetti di interesse europeo).

Già nelle settimane scorse aveva parlato dell'importanza dell'edilizia. Che interventi prepara su questo fronte?

È fondamentale il potenziamento dell'ecobonus, una misura che con la detrazione al 65% ha incrementato enormemente gli investimenti nell'edilizia che è uno dei nostri pilastri produttivi. Un settore fortemente in crisi da tanti anni che, da un lato, si può rivitalizzare semplificando le opere pubbliche, dall'altro si può spingere portando anche al 100% la detrazione per l'efficienza energetica e accompagnandola con lo sconto in fattura. Forse proprio questa è la misura di shock economico più impor-

Stefano Patuanelli.
Ministro dello Sviluppo economico (M5S) dal 5 settembre 2019



tante che possiamo mettere in campo. Nel contempo, dovremmo calibrare con attenzione dei meccanismi di salvaguardia per le piccole imprese per garantire che lo sconto in fattura non incida sulla loro liquidità.

Ci sono altri settori in cima alle priorità?

L'automotive è al centro di una transizione complessa che va supportata. Bisogna pensare a degli strumenti di rottamazione anche per l'acquisto di auto non elettriche. Dobbiamo partire da un dato: abbiamo un parco auto fatto per il 62% di auto da Euro 4 in giù, macchine che hanno almeno 10 anni. E il 32% sono Euro 3. Abbiamo bisogno di una nuova rottamazione per migliorare i livelli di emissioni e per dare un po' di ossigeno al settore. E lo stesso discorso vale per il modo e il comparto delle due ruote. Dopo di che, per quanto riguarda l'auto elettrica, dobbiamo incentivare la realizzazione delle infrastrutture elettriche e le colonnine di ricarica, con una sburocratizzazione profonda.

Sull'energia, tema cruciale per i Cinque Stelle, che cosa proponete?

Allo stesso modo, se parliamo di energia rinnovabile, serve una forte semplificazione per il repowering degli impianti eolici, un comparto da migliaia di posti di lavoro. Se ho già un parco eolico autorizzato e faccio il repowering non posso aspettare anni per avere l'autorizzazione di impatto ambientale.

Resta in campo anche il progetto per il rientro delle aziende che hanno delocalizzato all'estero?

Absolutamente. Un'idea che ha varie declinazioni. Con il «backreshoring» dobbiamo rivolgerci alle aziende che decidono di tornare in Italia, incentivandole ma mettendo dei paletti sul mantenimento dell'investimento. Ma dobbiamo guardare anche a chi vuole investire qui e non l'aveva mai fatto e a chi oggi è ancora in Italia ma prospetta di andare via. Le armi possono essere da un lato il potenziamento di Transizione 4.0, dall'altro la riduzione Ires e il taglio del costo del lavoro agendo sugli oneri previdenziali, e qui



Il «reshoring». Per il titolare del ministero dello Sviluppo economico (nella foto la sede del dicastero) il rientro delle aziende che hanno delocalizzato all'estero si può favorire con taglio all'Ires e riduzione degli oneri previdenziali

62%

AUTO DA EURO 4 IN GIÙ
Il parco auto italiano, sottolinea Patuanelli, è composto per il 62% di auto da Euro 4 in giù, macchine che hanno almeno 10 anni

OGGI ALLA FARNESINA

Cabina per l'export, piano straordinario da 650 milioni

Al made in Italy 300 milioni. Per l'export delle Pmi in arrivo 350 milioni

Gerardo Pelosi
ROMA

Lo aveva preannunciato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio venerdì scorso: un piano straordinario per l'export all'esame alla Farnesina per contrastare gli effetti negativi del coronavirus sulla crescita economica. Misure per complessivi 650 milioni di euro, 300 destinati all'Ice per il made in Italy e 350 milioni a valere sul fondo della 394 gestito dalla Sace per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Sono questi gli elementi principali del nuovo Piano Straordinario 2020 per la promozione del Made in Italy, che sarà introdotto oggi dal ministro Di Maio e al quale prenderanno parte i ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, delle Politiche agricole Teresa Bellanova, delle Infrastrutture Paola De Micheli, dell'Università e ricerca Gaetano Manfredi, dell'Innovazione tecnologica Paola Pisano oltre a Lorenza Bonaccorsi, sottosegretario di Stato del ministero per i Beni culturali e per il turismo. Alla riunione della cabina di regia per l'export parteciperanno anche rappresentanti istituzionali e privati quali Ice, Polo Cdp-Sace-Simest, associazioni di categoria (Unioncamere, Confindustria, Rete Imprese Italia, Abi, Alleanza Cooperative italiane) e associazioni del settore agroalimentare e l'associazione Aefi (esposizioni e fiere italiane).

Mentre i 300 milioni destinati all'Ice verranno utilizzati per la promozione del made in Italy, i 350 mi-

lioni di rifinanziamento della 394, fondo per l'internazionalizzazione gestito dalla Simest (che insieme con Sace costituisce il polo dell'export e dell'internazionalizzazione della Cdp) saranno probabilmente destinati a misure a sostegno delle esportazioni delle piccole e medie imprese. Misure che verranno concordate solo oggi ma che hanno un vasto campo di applicazione: dall'introduzione di un temporary export manager in piccole aziende al finanziamento per studi di fattibilità e apertura di uffici commerciali all'estero al finanziamento per la partecipazione a fiere ed eventi.

La settimana scorsa il Comitato Agevolazioni di Simest sotto la nuova presidenza di Pasquale Salzano (fino a pochi mesi fa ambasciatore d'Italia in Qatar) ha già deliberato alcune misure in favore delle aziende italiane beneficiarie dei finanziamenti agevolati colpite dall'emergenza coronavirus. In particolare è stata decisa una moratoria di 6 mesi per la rendicontazione delle iniziative di internazionalizzazione verso la Cina e altri Paesi colpiti dal virus che sono state rinviate. Posticipati di 6 mesi anche i periodi di pre-ammortamento e ammortamento del prestito concesso ed eliminazione della maggiorazione del 2% prevista per le rove che per la parte di rimborso del finanziamento delle spese non effettuate, in caso di iniziative cancellate.

Il presidente di Simest Salzano ricorda come, secondo un recente studio commissionato al Politecnico di Milano sull'impatto degli interventi Simest sulle aziende italiane («si evidenzia un forte effetto moltiplicativo per cui per ogni euro impegnato si sono generati mediamente 29 euro di fatturato per le imprese beneficiarie e 234 posti di lavoro addizionali».



VINCENZO BOCCIA QUESTA MATTINA A RADIO 24
L'emergenza economica con il coronavirus: oggi alle 8:35 Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, è a 24 Mattino di Simone Spetia e Maria Latella su Radio 24

IL DL IN GAZZETTA UFFICIALE

Cigs, 200 milioni nelle tre regioni gialle

Sospesi per 30 giorni licenze per agenzie d'affari e permessi di soggiorno

ROMA

Torna la cassa integrazione in deroga che viene estesa, con una dote di 200 milioni complessivi, a tutte le imprese e ai lavoratori che operano nelle tre regioni della «zona gialla»: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Permessi di soggiorno e licenze di agenzia sospesi per 30 giorni. Accesso al fondo di garanzia anche alle piccole e medie imprese dei settori produttivi fino ad oggi esclusi e particolarmente colpite dall'impatto economico dell'emergenza sanitaria. Ampliata la platea dei beni le cui cessioni sono esentate da qualsiasi obbligo fiscale (dichiarativo e di versamento) in quanto considerate donazioni per il rilancio della solidarietà sociale. Sono alcune delle ultime novità del decreto legge «Covid-19» n. 9 approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri e pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale con un pacchetto di misure riservato alla «zona rossa» (10 comuni lombardi e uno veneto) e una serie di interventi di portata nazionale come la sospensione dei versamenti contributivi per tutto il settore del turismo, la validità dell'anno scolastico anche con meno di 200 giorni di lezioni o ancora la riscrittura del calendario della precompilata (si veda Il Sole 24 Ore di sabato e domenica scorsa).

La Cigs in deroga

Il trattamento di integrazione salariale potrà essere concesso per la durata della sospensione del rapporto di lavoro e comunque per un massimo

di un mese. E comunque fino a un importo, per l'anno 2020, di 135 milioni di euro per la Regione Lombardia, 40 milioni per il Veneto e 25 milioni per l'Emilia-Romagna. Per i lavoratori è assicurata la contribuzione figurativa e i relativi oneri accessori. Sono esclusi dall'ammortizzatore i datori di lavoro domestico.

Stop ai permessi di soggiorno

Per non disperdere unità operative in attività amministrative nel pieno dell'emergenza sanitaria il decreto sospende per 30 giorni i termini per la conclusione di procedimenti amministrativi relativi al rilascio dei permessi di soggiorno degli stranieri. Per la stessa durata sono sospesi anche i termini per la presentazione delle richieste di primo rilascio e del rinnovo del permesso di soggiorno (oggi previsti rispettivamente in otto giorni lavorativi dall'ingresso dello straniero in Italia e in almeno 60 giorni prima della scadenza o nei 60 giorni successivi a essa). Non solo. Lo stop di 30 giorni riguarda anche i procedimenti per ottenere autorizzazioni necessarie ad operare come «agenzie di affari» (esercizio di attività professionali, attività di intermediazione immobiliare), quelle in materia di armi, di gioco e altro.

Fondo di garanzia

Il decreto legge oltre ad aumentare di 50 milioni il sostegno alle Pmi, estende a livello nazionale la garanzia del Fondo anche alle imprese fuori dalla «zona rossa» e che appartengono a filiere fino ad oggi escluse ma comunque particolarmente danneggiate dalla crisi sanitaria.

—C. Fo.
—M. Mo.



Lorenzo Mattioli.
«Noi continueremo a denunciare le storture dell'internalizzazione, ricordando al Paese che ci sono 4mila disoccupati letteralmente dimenticati dalle istituzioni. Non vogliamo che gli esuberanti nel comparto delle pulizie siano considerati figli di un Dio minore. Lo Stato ingaggia meno lavoratori di quanti ne servono per il decoro e la salubrità delle scuole e vuole scaricare il costo degli esuberanti sulle imprese con gli ammortizzatori sociali, o sulla collettività con la Naspil». Il governo però controbatte, e sostiene come «le assunzioni previste dalla legge siano state completate nei tempi previsti». Questa mattina l'associa-

zione nazionale delle imprese di pulizia e servizi integrati di Confindustria organizza una conferenza stampa: «Può sembrare paradossale - aggiunge Mattioli - ma ieri, nel primo giorno di operatività dei neoassunti, moltissime scuole non sono state pulite, si sono svolte riunioni organizzative del servizio, e molti presidi ci hanno scritto per lamentarsi di non essere più in grado di garantire la sanificazione delle aule e l'igiene dell'istituto. Tutto ciò accade in piena emergenza coronavirus».

La procedura di assunzione «era nota da tempo», evidenziano dal governo, e «il numero di assunzioni stabilite e quello previsto dalla legge che ha stabilito la procedura di internalizzazione». La soluzione - che secondo l'esecutivo dovrebbe produrre risparmi, mai ancora quantificati - scontenta anche le cooperative (Confcooperative, Lega Coop) e i sindacati. «Abbiamo mandato le lettere di sospensione, purtroppo a ri-

metterci sono i lavoratori», commenta il presidente di Confcooperative Lavoro e servizi, Massimo Stronati. Sul piede di guerra anche i sindacati che oggi alle 14 manifestano a Piazza Montecitorio: «È inaccettabile che dal 1° marzo migliaia di lavoratori siano senza lavoro e senza reddito», incalzano Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Ultrasporti.

Nel Governo a raccogliere il grido d'allarme di imprese e sindacati è il Pd, che per voce di Marco Miccoli, responsabile Lavoro Dem, fa appello al premier Giuseppe Conte chiedendo l'apertura di un tavolo a Palazzo Chigi: «In queste ore il Paese non può permettersi 4mila esuberanti. La vertenza non può chiudersi senza un accordo che tuteli l'occupazione ed il reddito di così tanti lavoratori». Dall'opposizione, Davide Bordoni (Lega) considera «gravissima l'internalizzazione, in questa fase la priorità è la salvaguardia della salute dei cittadini».



I NUMERI IN TEMPO REALE
Sul sito del Sole24Ore i dati e la mappa del coronavirus in Italia